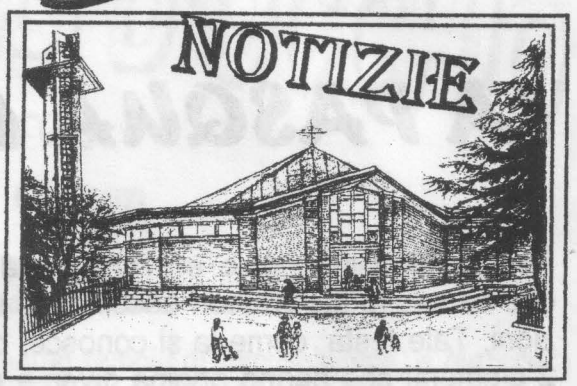
8
anno XIII

4 Aprile 2004 - Domenica delle Palme

MONTFORT NOTIZIE



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort
Viale dei Monfortani, 50 tel. 063386188

Orario Ss. Messe festivo: 8.00 - 9.30 ; 11.00 - 12.15; 19.00
feriale: 7.30 - 8.30 ; 19.00

Cari fratelli e sorelle,

la Pasqua ormai vicina ci mette tutti in fibrillazione per quel senso di novità, di pulizia, di primavera, di bellezza che provoca dentro di noi.
C'è una rinascita in corso nella natura che si risveglia, nel ragazzo che cresce, nel giovane che si apre a grandi orizzonti, nell'adulto che ritorna dopo un po' di tempo alla fede...è il **"passaggio"** del Signore nella nostra vita che ci richiama ad una pienezza indescrivibile.

Lasciamoci per un momento andare e sogniamo ad occhi aperti, ascoltando una favola-storia che ha molto da insegnare a ciascuno di noi.

C'era una volta un bruco, che viveva ai margini di una foresta e si lamentava della sua condizione di vita. Si sentiva brutto e malforme con tutte quelle zampette che dovevano muoversi insieme. Gli sembrava di essere la carrozza di un treno che va di qua e di là...guardando sempre per terra!
Ma la cosa che proprio non sopportava, era che non poteva vedere il sole, il cielo, l'azzurro sopra di lui. Sentiva il canto degli uccelli, ma non poteva vederli. Era molto triste e deluso di sé.

Un giorno si accorse che piano piano, il suo stato di vita stava cambiando; diventava sempre più piccolo e si stava rinchiudendo per diventare un bozzolo. Era scoraggiato e triste e pensava che ormai avrebbe avuto poco da vivere. Il suo umore era nero...e si preparava a morire con rassegnazione. Gli sembrava di essere diventato come una mummia con tutti quei fili che lo soffocavano e gli impedivano anche di respirare. Era proprio finita una volta per tutte e si lasciò andare... in braccio alla morte.

Ma ecco, che un mattino, all'improvviso, avvenne una cosa straordinaria e impensabile. Dal bozzolo uscì una meravigliosa farfalla tutta colorata e variopinta che svolazzava su nel cielo e si posava sui fiori ed era molto felice. Le sue ali gli davano la possibilità di volare in alto e di contemplare la terra che non aveva mai visto così bella e interessante. Così il bruco comprese che tutta la sofferenza e la morte che aveva vissuto, non erano altro che la possibilità di ***"rinascere a nuova vita"****.*

Così è la Pasqua: una meravigliosa e inaspettata novità quando tutto parla di sofferenza e morte. "Perché cercate tra i morti **Colui che è vivo**?" Questo è il nostro itinerario pasquale per arrivare a vedere nella tomba vuota una "presenza" come San Giovanni, che "**vide e credette**".

Auguriamo a tutti una serena e Santa Pasqua di risurrezione e di vita nuova. "Il Signore è risorto. Esultiamo, Alleluia!"

Padre Gottardo e comunità monfortana

PASQUA DI

LA PASQUA EBRAICA

La Pasqua in origine era una festa pagana che ha subito attraverso i secoli varie stratificazioni. Tale festa, come la si conosce, consta di 2 elementi che hanno origine diversa ma sono uniti insieme: la celebrazione notturna attorno agnello (**pesah**) e la settimana degli azzimi (**massôt**). All'inizio, queste due celebrazioni erano festività di primavera legate ad ambienti culturali diversi.

Il rito dell'agnello era un'antichissima celebrazione familiare di **pastori** che a primavera, all'inizio del nuovo anno, nella notte tra il 14 e il 15 del mese di **abib** (chiamato poi **nisan**), immolavano i primi nati del gregge, utilizzavano il loro sangue a scopo propiziatorio e infine consumavano la loro carne per rinsaldare i vincoli di parentela della famiglia e della tribù. Probabilmente questa era la festa che gli Ebrei in Egitto intendevano celebrare in onore del Dio dei loro padri (Es 3,18).

Gli azzimi (**massôt**) era, invece, una festa di primavera propria dell'**ambiente agricolo**. Si offriva il primo covone e si mangiava per 7 giorni pane non fermentato del nuovo raccolto di orzo. La non fermentazione del pane significava che, con il nuovo anno, tutto doveva cominciare di nuovo, senza legami con l'anno vecchio.

Con l'uscita dell'Egitto, la Pasqua assunse un nuovo e definitivo significato. Da festa **naturalistica** assunse un aspetto religioso **soteriologico** (= di salvezza): festa della liberazione dalla schiavitù, festa in memoria dell'uscita dall'Egitto.

Il termine Pasqua deriva dall'aramaico **paschi** e dall'ebraico **pesah**; la Bibbia lo collega al verbo **pasah** che, in senso figurato, significa passare, risparmiare. La Pasqua è il **passaggio** di Jahvé che **passò** oltre le case degli Israeliti, mentre colpiva quelle degli Egiziani (Es 1-2,13.23.27).

La forma di celebrazione della Pasqua subì nel tempo vari cambiamenti. Nei primi secoli consisteva in una celebrazione familiare domestica. In seguito, fu trasferita nel Tempio di Gerusalemme diventando festa del popolo a carattere nazionale.

Nel periodo post-esilico avvenne una sintesi tra le due forme precedenti: l'**agnello** continuava ad essere immolato nel Tempio; il **pasto**, invece, veniva consumato a casa entro le mura di Gerusalemme. Questa è la forma di celebrazione della Pasqua al tempo di Gesù.

La cena pasquale, al tempo di Gesù, veniva così celebrata: il padre di famiglia recitava la benedizione sul vino, lo gustava e lo passava agli altri. Poi, veniva distribuito il pane azzimo e ciascuno lo inzuppava in un piatto comune d'intingoli, detto **haroset** (Gesù diede a Giuda Iscariota un po' di pane azzimo intinto nell'**haroset**, Gv 13,26). Quindi veniva passata una seconda coppa di vino.

Il padre di famiglia ricordava la liberazione dall'Egitto e i prodigi compiuti da Dio. Veniva servito l'agnello pasquale e lo si mangiava con il pane azzimo e lo erbe amare. A questo punto terminava la cena.

Dopo la cena il padre di famiglia prendeva un po' di pane azzimo, lo spezzava e lo distribuiva ai presenti. Veniva poi servita una terza coppa di vino.

In questo contesto del "dopo la cena" (Lc 22,20), quando Giuda Iscariota era già andato via, Gesù istituì l'Eucaristia.

La riunione conviviale si chiudeva con la recita dell'**Hallel** (Mt 26,30) che comprendeva i Salmi 113-118 e 135.

RISURREZIONE

LA PASQUA CRISTIANA

La celebrazione annuale della Pasqua per gli Ebrei è celebrare la loro liberazione dalla schiavitù ed attendere un messia liberatore nazionale, mentre, per i cristiani, è festeggiare la loro liberazione dal peccato e dalla morte ed unirsi a Cristo crocifisso e risorto per condividere con lui la vita eterna.

"Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato", ci ricorda Paolo (1Cor 5,7). Chi è unito a Lui si è liberato dal "vecchio lievito" ed è divenuto un nuovo "pane azzimo" (cioè, senza lievito, inteso qui come simbolo di corruzione).

I Padri della Chiesa parlano spesso dell'intima relazione tra la Pasqua e l'Eucaristia. Per essi, la celebrazione eucaristica è "l'ininterrotta e perenne presenza della Pasqua". La celebrazione annuale della Pasqua, d'altra parte, è posteriore a quella settimanale. Fin dall'inizio, infatti, le assemblee cristiane si riuniscono il primo giorno della settimana per la frazione del pane e questo giorno, chiamato "giorno del Signore" (dies Domini), ricorda ai cristiani la risurrezione di Cristo e li unisce a Lui nella sua eucaristia.

"I discepoli di Mosé immolavano l'agnello pasquale una volta l'anno... noi, invece, che apparteniamo al Nuovo Testamento, celebriamo la nostra Pasqua ogni domenica" (Eusebio).

"La Pasqua è l'oblazione e il sacrificio che si compiono tutte le volte che c'è l'assemblea" (Giovanni Crisostomo).

Nella celebrazione eucaristica, la formula di **anamnesi** (= memoria) è la formula di collegamento che unisce l'azione compiuta da Cristo nella sua cena pasquale e quella che compie ora la Chiesa.

Questo collegamento avviene:

a) richiamandosi al comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19);
b) rifacendo le stesse azioni di Gesù: "Prese il pane... prese il calice" (Lc 22,19-20);
c) dando all'azione della Chiesa lo stesso contenuto teologale dell'azione di Gesù.

All'inizio l'anamnesi comprendeva in maniera esplicita solo la morte di Cristo (1Cor 11,23-36). Nel II sec. alla "memoria della passione" si aggiunse quella della "risurrezione" a causa dei **Quattordecimani** (cioè, coloro che celebrano la Pasqua il 14 nisan) che avevano accentuato maggiormente la **pasione-morte** di Gesù.

Le prime notizie storiche della celebrazione annuale della Pasqua cristiana ci sono pervenute proprio attraverso la controversia sulla data di Pasqua che minacciò di dividere la Chiesa.

La maggior parte della Chiesa (tra cui Alessandria, Gerusalemme, Roma), seguendo la tradizione risalente a Pietro, celebravano la Pasqua la domenica dopo il 14 nisan.

La Chiesa dell'Asia Minore, invece, seguendo una tradizione risalente all'evangelista Giovanni, celebrava la Pasqua nel giorno anniversario della morte di Cristo, il 14 nisan, la stessa data della Pasqua ebraica.

Nel III sec. si fissò alla domenica la celebrazione della Pasqua e nel 325, al **concilio di Nicea**, la vertenza si chiuse con l'abbandono della data del 14 nisan e con la piena unità intorno alla festa di Pasqua da celebrarsi nella **domenica dopo il primo plenilunio di primavera**. Questa decisione fa oscillare la data di Pasqua di 5 settimane (dal 22 marzo al 25 aprile), rendendo mobile gran parte dell'anno liturgico.

La celebrazione della Pasqua continua nel tempo pasquale. I 50 giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste, si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa.

"I cinquanta giorni sono da celebrare come la Pasqua ed essi sono tutti come un'unica domenica" (S. Ambrogio, PL 15,1863).

Il tempo pasquale sottolinea, infine, la novità battesimale della vita cristiana, in continuità con la novità del Risorto. La comunità ecclesiale è presenza e prolungamento del Cristo risorto.

Piero Petrosillo

APPUNTAMENTI PER LA SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme: **Alle Sante Messe delle ore 9.30 e 11.00 ci sarà la benedizione dei ramoscelli di ulivo** (non sono un amuleto per tenere lontano gli spiriti cattivi, nemmeno una forma di superstizione) sul sagrato e poi la processione verso la Chiesa.

Mercoledì Santo: **Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione alle ore 21.00 in chiesa.** I sacerdoti in questi giorni sono disponibili per le confessioni. Non aspettiamo l'ultimo minuto... ma prendiamoci il tempo per ricevere il perdono di Dio.

Giovedì Santo:

- Celebrazione comunitaria delle Lodi alle ore 9.00.
- **Santa Messa "In Cena Domini" alle ore 19.00 con la lavanda dei piedi ad alcune famiglie.** Adorazione silenziosa e prolungata fino alle ore 24.00 davanti all' altare della Reposizione (non sepolcro).

Venerdì Santo: *Giornata di digiuno e di astinenza*

- Celebrazione comunitaria delle Lodi alle ore 9.00.
- Via Crucis alle ore 10.00 (per i ragazzi) in chiesa e alle ore 15.00 per tutti. **"Celebrazione della Passione del Signore" alle ore 18.30 con il bacio della croce.**
- Via Crucis vivente alle ore 21.00 partendo dal campetto.

Sabato Santo:

- Celebrazione comunitaria delle Lodi alle ore 9.00.
- **"Veglia Pasquale" alle ore 22.00; è la celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico.** E' la "veglia madre di tutte le veglie" durante la quale sarà amministrato il sacramento del Battesimo e si farà la rinnovazione solenne delle promesse battesimali.

DOMENICA DI PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE

Sante Messe ore: 8.00; 9.30; 11.00; 12.15; 19.00

Lunedì di Pasqua: Sante Messe ore 8.00; 9.30; 11.00; 19.00.

Asterischi

ILSICOMORO

GIANFRANCO RAVASI

I poveri sono dappertutto e hanno il volto del Signore... Ci si può arrampicare sopra un sicomoro per vedere il Cristo che passa, non sulle spalle della povera gente, come fa qualcuno, per darsi una statura che non ha.

Sempre intense e stimolanti sono le parole di don Primo Mazzolari (189O-1959), grande e sofferto testimone del cristianesimo in terra lombarda. Ho riproposto una semplice riflessione desumendola dal suo commento al passo evangelico di Zaccheo, lo sfruttatore dei poveri convertito da quel Cristo che egli, per curiosità, era andato a vedere per le strade di Gerico, salendo su un sicomoro per meglio fissarlo (Luca 19,1-10). *Ebbene, proprio quell'albero semitropicale diventa agli occhi di don Primo un simbolo: su di esso ascende Zaccheo e quella decisione si rivelerà salvifica. Non così, ad esempio, farà il poeta Montale quando confesserà:*

«Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro
per vedere il Signore
se mai passi.
Ahimè, io non sono un rampicante,
ed anche stando in punta di piedi,
io non l'ho visto».

Don Mazzolari, però, fa riferimento ad un altro arrampicarsi, quello che ha dato origine proprio al termine spregiativo di "arrampicatori" sociali, coloro che non badano a nessuno e, senza decenza e umanità, prevaricano sugli altri, usandoli e gettandoli via per raggiungere i loro scopi e il loro successo. Il loro sicomoro è fatto di creature più deboli sulle quali essi si insediano per salire più in alto e dominare, illudendosi così di essere più gloriosi e baciati dalla fama. Un po' tutti dobbiamo riconoscere di avere qualche volta nella vita approfittato di una persona più semplice, di aver violato la dignità altrui per esaltare la nostra. In quel momento, colpendo il fratello più debole, abbiamo schiaffeggiato Dio stesso, suo difensore.

LA PRIMA COMUNITA' NEOCATECUMENALE RINNOVA LE PROMESSE BATTESIMALI

Questa S. Pasqua 2004 rappresenta un momento di grande gioia per noi della 1ª comunità neocatecumenale presenti in questa parrocchia e vogliamo condividerla con tutta la Comunità Parrocchiale.

Dopo un cammino durato circa venti anni, ci apprestiamo a portare a termine nel corso della prossima Settimana Santa la tappa finale dell' "**Elezione**". Tale passaggio prevede dapprima una liturgia della Parola presieduta dal nostro parroco, padre Gottardo, in cui ciascuno di noi porrà il proprio nome sul libro della Vita (la BIBBIA). Seguirà, quindi, la partecipazione alla Veglia Pasquale nella Basilica di S. Pietro insieme al Santo Padre Giovanni Paolo II, vescovo di Roma. Durante quella notte santa rinnoveremo le **promesse battesimali**, dopo aver riscoperto in modo vitale la dignità incomparabile di cristiani, di cui la veste bianca è simbolo.

Rinnovare le promesse battesimali non significa certo che siamo giunti alla perfezione, ma che, dopo un **cammino serio e lungo**, abbiamo compreso che bisogna sempre stare in guardia dal credersi già al riparo dalla tentazione e dalla caduta. Abbiamo sperimentato molte volte di non poterci gloriare nelle nostre forze, ma nel rimetterci umilmente al potere e alla misericordia di Dio, abbiamo toccato con mano di essere incapaci di amare come Gesù se non chiedendo a Lui e ricevendo da Lui lo Spirito per farlo.

Solo a queste condizioni abbiamo potuto vedere concretizzata nella nostra vita la benedizione di cui parla 1Pt 3,9-10: "***e finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, nè ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione***".

Dunque, sono "**eletti**" quei catecumeni che hanno dimostrato di essere fedeli all'alleanza con Dio in Gesù Cristo, e di aver imparato a riposare nella volontà del Padre, appoggiandosi sull'aiuto dello Spirito Santo.

Questo è anche un tempo che apre alla lode e all'azione di grazie, per la gratitudine che nasce verso Dio che è stato capace di incidere e rinnovare nel profondo anche le persone più dure e difficili, trasformando la loro realtà esistenziale.

Infine "**elezione**" vuol dire "**servizio**", parola che esprime un'idea opposta a quella di privilegio o perfezione, e mettersi così al servizio di Cristo e della Chiesa, che nel corso di tanti anni, attraverso l'aiuto dei catechisti, dei presbiteri, il percorso di tappe e passaggi, il contatto con i sacramenti e con la Parola di Dio, sperimentando l'amore e la misericordia di Dio, del Cristo vivente al proprio fianco e per esserne testimoni.

In definitiva, tutti noi possiamo dire di aver scoperto la "nostra cecità" ma anche la **luce** che viene dal Signore, di aver riscoperto la **paternità** di Dio e goduto della gioia del perdono ai nemici che costituisce la garanzia che lo Spirito vive in noi, come in ciascuno che si apra alla sua azione di grazia.

Buona Pasqua a tutti.

TENETELI D'OCCHIO

LA PASSIONE DI CRISTO

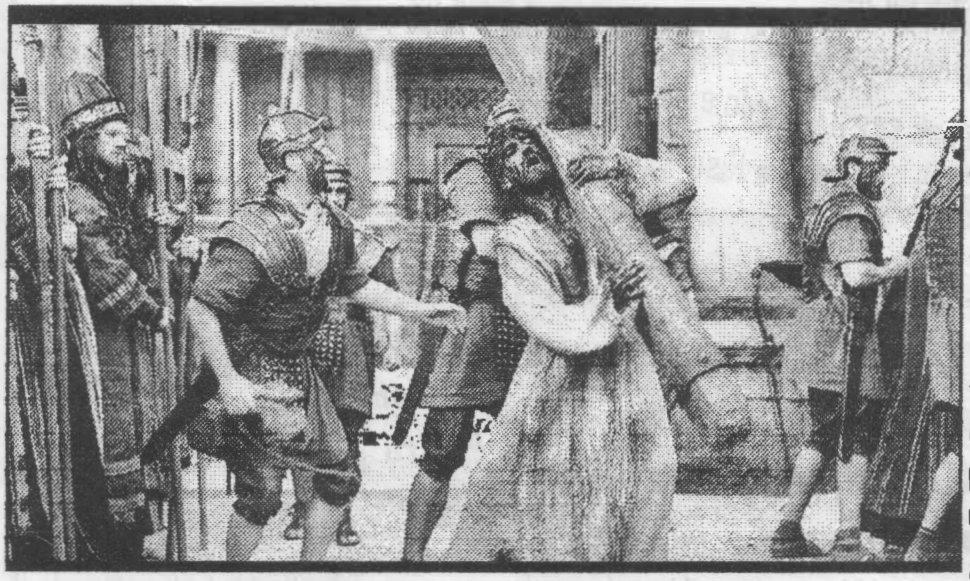
di Mel Gibson

La Passione di Cristo in arrivo in Italia il 7 aprile, in piena Settimana Santa, è il film dell'anno se non altro per tutte le polemiche, i dibattiti, gli speciali televisivi e mediatici che lo hanno accompagnato.

Girato in Italia, tra Cinecittà (dove è stato ricostruito uno splendido tempio di Gerusalemme) e Matera (dove già Pasolini aveva girato alcune suggestive scene del suo *Vangelo secondo Matteo* che proprio in questi giorni ritorna in una versione restaurata) il film è stato preceduto in questi mesi da attacchi durissimi e persino da insulti.

Si è detto e scritto di tutto: a cominciare che Mel Gibson, il regista, sia un fanatico, appartenente ad una setta cattolica di estrema destra che non rispetta neppure l'autorità del Vaticano.

Quando poi a film finito la produzione si è premurata di far vedere in forma privata e segretissima una copia al Papa si è parlato di uno sfacciato tentativo di utilizzare il Santo Padre a fini pubblicitari.



Ma la realtà è un'altra: questo film fa paura.

E non solo ad una parte del mondo ebraico che accusa apertamente il film perché riproporrebbe antiche accuse di deicidio sul popolo ebraico.

Quest'opera è scomoda anche a tutti coloro che, credenti o meno, hanno deciso, chi per un verso chi per l'altro, che è meglio non andare a toccare la figura di Cristo.

Ma di cosa parla il film?

E' il racconto delle ultime dodici ore del Messia, dall'orto degli Ulivi alla sua morte.

Tutto è fedele ai dialoghi dei Vangeli (tutti e quattro) ed è stato girato in latino ed aramaico.

Ad interpretare Gesù è stato chiamato Jim Caviezel, attore emergente nonché fervente cattolico. Il cast, che comprende anche Maia Morgenstern (già protagonista della toccante *La settima stanza* sulla vita di una santa cattolica ed ebrea Edith Stein) nei panni della Madonna, è ricco anche di nomi italiani: Sergio Rubini è il buon ladrone, Monica Bellucci è la Maddalena, Rosalinda Celentano è il diavolo, Claudia Gerini la moglie di Pilato.

La scelta di Gibson è stata anche quella di non risparmiare nulla dal punto di vista visivo di quella che è stata l'umana sofferenza di Cristo: ecco allora scene di una violenza e di un realismo a tratti insostenibile durante la flagellazione e poi la crocifissione. Una violenza che per mesi ha fatto parlare, insieme alla difficile scelta linguistica, di un film ostico, di nicchia, lontano dal grande pubblico.

E invece da mesi non si parla d'altro.

La figura di Cristo fa ancora discutere. Eccome.

emmeelle

AVVISI ALLA COMUNITA'

Domenica 18 aprile, alle ore 18.00 nel teatro parrocchiale, il **"Gruppo Teatro Monfortani Senior"**, presenta la commedia "**Le bugie con le gambe lunghe**" di Eduardo de Filippo. Siete tutti invitati a partecipare a questo momento di serenità e allegria.

Sabato 24 e domenica 25 aprile alle ore 16,30 sarà amministrata la **Santa Cresima** ad oltre cinquanta ragazzi e alcuni giovani della nostra comunità. Accompagnamoli con il ricordo e la preghiera, perché lo Spirito Santo li renda testimoni del Signore Risorto.

Dal 2 al 9 maggio sarà celebrata la Settimana Vocazionale
con varie iniziative per tutti, come l'adorazione notturna, alcune testimonianze, il concerto vocazionale e altro...

Domenica 2 maggio festa di San Luigi di Montfort, nostro patrono. Alla Santa Messa delle ore 11.00 sarà presente e celebrerà il padre generale dei Missionari Monfortani, padre William Considine

ciclostilato in proprio

hanno collaborato a questo numero:

Padre Gottardo Gherardi
Padre Adriano Dalle Pezze
Piero Petrosillo
Maurizio e Valeria Landi
Domenico Panico
Marisa Mastrangelo

L'ufficio parrocchiale è aperto tutti i giorni (eccetto il mercoledì e la domenica) dalle ore 9,30 alle 12,00 e dalle ore 16,00 alle 19,00. Si prega di rispettare l'orario e i giorni.